

DIAMO FORMA AI NOSTRI SOGNI

Cammino per giovani dai 20 ai 35 anni

#casasanraffaelesv 27 marzo 2022

*La sapienza di Dio...
... se l'avessero conosciuta,
non avrebbero crocifisso
il Signore della gloria.*

Paolo di Tarso

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 23, 26-49

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

27Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. 28Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. 29Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». 30Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». 31Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». 32Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

33Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. 34Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

35Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». 36Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto 37e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». 38Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

39Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». 40L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?

41Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». 42E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». 43Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

44Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, 45perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. 46Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

47Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». 48Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. 49Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Alcuni spunti:

- La Via della Croce... *“Simone di Cirene... gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù”.*

Per conoscere Gesù e seguirlo, bisogna imparare a conoscere, forse meglio comprendere la via della sua umiliazione, di quella strada che l'ha portato a morire in croce per la salvezza di ognuno di noi. Gesù stesso ha detto: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (LC 9, 23). In questa Via della Croce, forse chi ci rappresenta maggiormente è Simone di Cirene. Dice Papa Francesco che “rappresenta tutti noi quando all'improvviso ci arriva una difficoltà, una prova, una malattia, un peso imprevisto, una croce talvolta pesante”. quando sotto il peso della prova spontaneamente chiediamo “Perché? Perché proprio a me? Perché proprio adesso?”. Sempre il Papa usa l'espressione “siamo sulla stessa barca” per constatare la miseria che ci accompagna quotidianamente. Quanti “Cirenei” incontriamo per strada tutti i giorni?

“Il Cireneo ci ricorda pure i tanti volti di persone che ci sono state vicine nei momenti in cui una croce pesante si è abbattuta su di noi o sulla nostra famiglia. Ci fa pensare ai tanti volontari che in molte parti del mondo si dedicano generosamente a confortare e aiutare chi è nella sofferenza e nel disagio. Ci insegna a lasciarci aiutare con umiltà, se ne abbiamo bisogno, e anche a essere cirenei per gli altri”. Papa Francesco, Via Crucis

Eppure la Parola della Croce non è fine a se stessa ma propedeutica alla Parola ancora più grande della Resurrezione! Il servizio di Simone all'uomo Gesù, è un piccolo segno di questa Resurrezione che comincia a farsi strada sulla via verso il Calvario. Nelle tenebre si nasconde una luce...

- *“Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»”.*

È la prima parola che Luca pone in bocca a Gesù morente ed è una parola di perdono. Tutto il racconto della passione in Luca è attraversato dalla misericordia: il gesto di Gesù che guarisce l'orecchio del servo del sommo sacerdote, lo sguardo a Pietro che lo ha appena rinnegato, e ora la parola di perdono a color che lo stanno crocifiggendo. Ma qui Gesù non solo perdona: Gesù scusa coloro che lo stanno uccidendo (non sanno quello che fanno). Gesù li guarda e vede in essi l'incoscienza dell'uomo che non comprende: “se avessero compreso” - dice Paolo - “non avrebbero ucciso il re della gloria” (cfr. 1 Cor 2,8). L'Uomo Crocifisso, rifiutato, continua ad amare e perdonare, anche dalla croce: non rompe la solidarietà con chi lo rifiuta. Il perdono di Gesù è trasparenza del perdono del Padre: la croce è lo splendore del perdono del Padre.

- Due vie per comprendere la Croce *“Il popolo stava a vedere; i capi ... lo deridevano dicendo. Anche i soldati lo deridevano...Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava”.* oppure *“L'altro invece ... disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»”*

Davanti alla croce siamo chiamati a scegliere, insultare e sbeffeggiare o compatire e continuare a seguire Gesù. Dalla croce, Gesù propone ancora una via di liberazione, una via per il paradiso, già oggi: e per quel ladrone l'oggi arriva ancora prima di morire: non è dono per dopo ma è via per l'oggi che sta vivendo, è promessa che non muore. Cristo è sempre presente, anche per noi. Ha vinto la morte per rimanere con noi, aiutarci a scegliere, illuminando il cammino del nostro oggi. La pienezza della sua Grazia e della sua Verità sono oggi disponibili come ieri e più di ieri: la gloria è già qui - il paradiso è già qui - così la vita eterna, così la risurrezione.

Qualche persona non cristiana potrebbe domandarci: perché "esaltare" la croce? Possiamo rispondere che noi non esaltiamo una croce qualsiasi, o tutte le croci: esaltiamo la Croce di Gesù, perché in essa si è rivelato al massimo l'amore di Dio per l'umanità. La Croce di Gesù esprime insieme tutta la forza negativa del male, e tutta la mite onnipotenza della misericordia di Dio. La Croce sembra decretare il fallimento di Gesù, ma in realtà segna la sua vittoria. Papa Francesco, Angelus, 14 settembre 2014

• *"Il velo del tempio si squarciò a metà".*

Di fronte all'evento della Crocifissione la nostra umanità può rimanere distante, quasi distaccata, oppure soffrire, rimanere sgomenta, farsi toccare nel profondo. Eppure questo evento non è uno spettacolo fatto per concludersi con la chiusura di un sipario - tutti si alzano dalle proprie comode sedie e tornano a casa in attesa del prossimo evento...!

Quando Gesù sta per emettere l'ultimo fiato sulla croce, il velo del tempio si squarcia. La separazione che l'uomo ha messo tra il proprio mondo e quello di Dio - forse per dare più al secondo che al primo un limite - smette di esistere e cade a terra. Ora l'uomo non può più far finta di niente e deve stare a guardare, deve imparare a comprendere, fissare per sempre nella memoria quell'evento, per far sì che non si ripeta nuovamente.

Il quadro della passione è attraversato come da una luce, diventa un evento parlante, uno spettacolo ai nostri occhi, lo spettacolo della croce, come croce di Gesù. Il fatto della morte di Gesù è la parola della croce (1 Cor 1,18), cioè diventa un fatto che parla e una parola attraverso un evento. È uno sguardo - si potrebbe continuare - già attraversato dalla luce abbagliante della Pasqua. Esso, da un lato, manifesta il perdono di Dio, la sua riconciliazione, la ricongiunzione del malfattore nell'oggi del paradiso, lo squarciarsi del luogo della presenza di Dio". Franco Giulio Brambilla.

• *"Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto»." "Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto".*

È, anzitutto, uno spettacolo pubblico, che si svolge davanti a tutti: uno spettacolo,

dunque, che si svolge di fronte al mondo. Spesso ci mettiamo davanti alla croce - di Gesù e dei fratelli - come spettatori distratti, oltre che distanti: ci scandalizziamo sì, ma poi dimentichiamo subito, infondo quella croce non ci tocca da vicino, e le nostre sono più pesanti... son stati fatti tanti racconti sulla materia, se pensiamo al detto "ognuno ha la sua croce"!. Eppure il Vangelo ci mostra ancora degli esempi concreti di persone che si coinvolgono! Simone di Cirene, prendendo su di sé il peso della croce di Cristo, ci mostra una via diversa, una via di servizio. Un'altro uomo - il Centurione - presente nel quadro della crocifissione, se non ci aiuta a portare la croce, almeno ci spinge a guardarla, a prenderla in considerazione, anzi meglio, ci spinge a guardare prima del legno e fermarci sull'Uomo, su quell'uomo del quale afferma che "è giusto".

"Ecco lo spettacolo della croce. Mentre ci fa riconoscere la morte di Gesù come il luogo del perdono, rivela noi a noi stessi come gli indifferenti, i distanti, coloro che rifiutano o sfidano Dio; ci mostra di che pasta siamo fatti. Insieme, però, ci spinge a riconoscere la morte di Gesù che consegna se stesso al Padre, ci trasforma in coloro che si battono il petto, chiedono il perdono, si dichiarano colpevoli, confessano la colpa, si aprono all'oggi della salvezza". Franco Giulio Brambilla

Anche a noi è chiesto di far cadere il velo che ci separa dagli altri, quel sipario che con tanta facilità tiriamo davanti alla croce. E se non riusciamo fino in fondo a portare i fardelli gli uni degli altri, almeno provare a renderci conto che esistono, fare qualche cosa per affrontarli, dire una parola differente di fronte al male, pregare; in pratica coinvolgerci, metterci in dialogo, trovare un senso al "non senso del male". Trovare oggi la forza di chiamarci fuori dalla "logica del mondo", dalla violenza e dalla guerra, dall'indifferenza e dalla chiusura, e fare la differenza, vivere da risorti con Cristo!

ESERCIZIO

1 Prova adesso a entrare nella "Via della Croce", quella attuale, quella che c'è fuori di casa... Osserva in silenzio, camminando in mezzo alla gente... osserva la gente... guardali non come estranei, ma come fratelli e sorelle come te, "sulla tua stessa barca". Cerca di immedesimarti in qualcuno di loro, a farti "prossimo" anche se solo in spirito, delle loro vite. Cammina e osserva per un po', da solo, da sola, in silenzio, lascia che la "passione di Cristo, impressa nel volto dei fratelli" parli al tuo cuore.

2 Prova ora a pregare, senza dar troppo peso alle parole, ma nella più intima spontaneità. Affidati a quelle croci - e le tue - a Gesù. Prova a dire: "Oggi, con te, in paradiso"